nuove frontiere della prevenzione

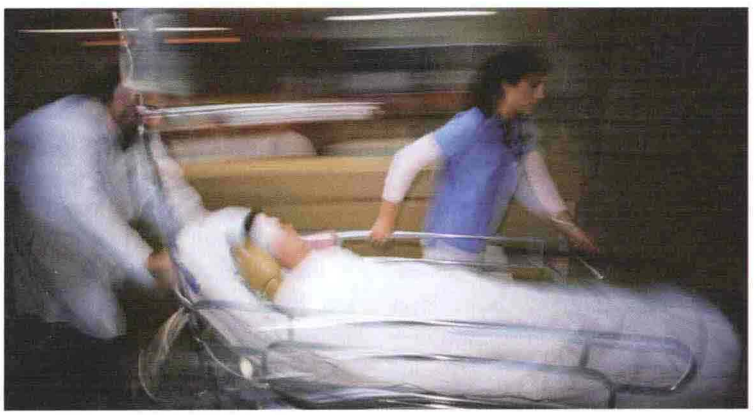
di Gabriella Galli
Responsabile Ufficio Salute e Sicurezza del Lavoro UIL

Mancata prevenzione

l'analisi dei costi che gravano sulle aziende

Il tema dei costi della mancata prevenzione sta ricevendo attenzione crescente da parte di coloro che hanno responsabilità, sui diversi fronti, in merito alla tutela della salute e sicurezza di lavoratori e lavoratrici. In merito ai costi, fino ad oggi si è sottolineato prevalentemente il peso sopportato dall'intera collettività, mentre non si è sufficientemente analizzato l'onere economico sopportato anche dall'azienda che non fa prevenzione.

Da recenti dati Inail risulta che il costo totale dei soli infortuni sul lavoro è, in Italia, di 45 miliardi di euro pari al 3% del PIL, senza considerare, poi, che questo costo è calcolato al netto del costo delle malattie professionali, degli infortuni in itinere, nonché di quello del lavoro irregolare. Mentre il costo per singolo infortunio si calcola essere di circa 50.000 euro. L'Eurispes stima che la riduzione del numero di infortuni sul lavoro genererebbe un risparmio economico compreso tra 438 milioni di euro (nell'ipotesi di diminuzione dell'1% del numero di infortuni), quasi 2,2 miliardi di euro (diminuzione del 5%) e circa 4,4 miliardi di euro (diminuzione del 10%). Si ritiene, inoltre, che di questo costo complessivo solo un 40% è sostenuto dal "sistema paese", mentre il 60% di questo costo è sopportato dalle imprese.



Progetto "Testo Unico e Microimpresa"

La Camera di commercio di Milano nel 2008 ha promosso il progetto "Testo Unico e Microimpresa" realizzato da For Srl in cui ha affrontato anche il tema dei costi della mancata prevenzione fornendo informazioni relative al contesto regionale ed un interessante esempio che fa riflettere considerando la frequenza dell'evento citato, la relativa gravità e la possibilità che questo accada in qualunque posto di lavoro.

Un caso pratico

Un'impiegata, mentre preparava documenti per una riunione, inciampava nei cavi della stampante e cadeva sul pavimento provocandosi la lussazione e distorsione del polso destro.

Il recupero, difficoltoso, ha comportato un'assenza dal lavoro pari a 122 giorni, con esito finale un grado di invalidità inferiore al 15%.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Organo di Vigilanza ha accertato le seguenti violazioni: La lavoratrice non aveva ricevuto un'adeguata informazione sui rischi presenti in ufficio (art. 36 D.Lgs. 81/08): la legislazione prevede a carico del DL l'ammenda da 800 a 3 mila euro; il documento di valutazione dei rischi è carente della valutazione concernente i rischi da inciampo e caduta sul piano. La legislazione prevede a carico del DL l'arresto da quattro a otto mesi o l'ammenda da 4 mila a 12 mila euro. La contravvenzione a carico del DL è stata pari a 4.800 euro.

Costi per il Datore di Lavoro	Costi sociali
4 giorni di franchigia	Cure ospedaliere
40% della retribuzione - dal 5° al 91° giorno	60% della retribuzione dal 5° al 91° giorno
25% della retribuzione dal 92° al 122° giorno	75% della retribuzione dal 92° al 122° giorno
Sanzioni pari a 4.800 euro	Terapie riabilitative
Prescrizioni	Certificazioni e visite
Possibile azione di rivalsa dall'Inail e conseguenti spese legali	Risarcimento del danno biologico

La metodologia SHIELD

Di particolare interesse in merito al tema dei costi per la sicurezza, il contributo del professor Luigi Golzio (*Centro interdipartimentale di Prevenzione sui rischi negli ambienti di lavoro* dell'Università di Modena e Reggio Emilia) presentato nell'ambito del Seminario "La valutazione dello stress lavoro-correlato nelle imprese: nuovo onere o opportunità?" organizzato da AiSL_O il 27 aprile scorso. La metodologia S.H.I.E.L.D (Safety and Health Indicators for Economic Labour decisions) per il calcolo dei costi sicurezza nelle piccole e medie imprese è, secondo gli ideatori, "il risultato di riflessioni scientifiche sul fenomeno", rilevato dalle analisi del *Centro interdipartimentale*, che evidenzia come "nella realtà empirica la quasi totalità delle imprese non possiede un sistema adeguato di contabilizzazione dei costi per la prevenzione dei rischi e della sicurezza del lavoro nella prospettiva del *management*".

La metodologia messa a punto nell'ambito di un progetto realizzato con l'Assessorato all'agricoltura della Regione Emilia Romagna e l'Inail Emilia Romagna è stata applicata in via sperimentale in quattro imprese operanti in diversi settori della trasformazione agro industriale.

La metodologia SHIELD, secondo gli ideatori, intende "presidiare un'area gestionale attualmente sguarnita sia nella letteratura, sia nella pratica empirica, ovvero il calcolo dei costi relativi alla sicurezza nella prospettiva della Direzione aziendale", mentre più diffuse e note sono considerate "le analisi del calcolo dei costi socio-economici esterni all'impresa", proposte anche dall'Agenzia europea per la sicurezza sul lavoro[1] limitatamente agli infortuni. La metodologia SHIELD fonda la sua originalità e la sua praticità di applicazione sul concetto dei costi sociali, "che consente di affrontare e valutare il problema chiave per la Direzione aziendale: quanto e come investire nella prevenzione".

L'analisi dei costi

L'attività svolta dall'azienda/amministrazione determina una particolare categoria di costi, i costi sociali, "noti anche come diseconomie esterne o effetti esterni negativi"[2] mediante i quali si misurano "i danni economici che l'impresa arreca ad altre imprese, alle famiglie, ad enti pubblici ed alla collettività, mentre produce i beni o servizi che qualificano la sua gestione tipica aziendale". Alcuni esempi: inquinamento delle acque, per scarichi industriali, carente igiene nell'ambiente di lavoro o il verificarsi di un disastro ambientale che possono determinare tecnopatie nei lavoratori e malattie nella popolazione e quindi l'aumento delle spese sanitarie nell'economia

[1] Agenzia europea per la sicurezza sul lavoro, Mossink & de Greef, 2002.
[2] Kapp, 1950.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dell'ente pubblico territoriale di riferimento. Infine l'infortunio determina l'aumento dei costi sanitari, assicurativi e di welfare per l'integrazione del mancato reddito familiare dei lavoratori infortunati. Tali esempi chiariscono come i costi sociali siano strettamente congiunti ai costi di produzione della gestione d'impresa e si originano quando l'impresa trasferisce questi costi privati di mancata prevenzione ad altri attori della società, *socializzandoli*.
Rispetto a tale forma di "socializzazione dei costi" interviene lo Stato tuttavia, con il quadro legislativo in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro e il relativo apparato sanzionatorio (si pensi, in particolare, alle nuove disposizioni sul modello di organizzazione e di gestione di cui all'art. 30 del D.Lgs. 81/2008), mediante tale disposizioni "si forza l'Alta direzione a considerare i costi sociali nelle decisioni di politica aziendale in particolare quella riguardante la prevenzione dei rischi non di mercato".

La politica a "rischio zero"

Nelle decisioni da assumere in materia di prevenzione le aziende si muovono nell'equilibrio tra la filosofia del "rischio zero" e quella del "rischio accettabile". Gli ideatori della metodologia SHIELD ritengono che per tutte le imprese la politica del rischio accettabile è da scartare per privilegiare la politica del rischio zero, che assume come obiettivo il conseguimento dell'assenza dei costi sociali. Ciò consente all'impresa di essere ligia alle norme di prevenzione. La politica aziendale di prevenzione a rischio zero prevede la sua realizzazione in due momenti distinti ovvero il conseguimento e il mantenimento del rischio zero:

- il *conseguimento* della politica a rischio zero si qualifica nel sostenere i costi di prevenzione in misura crescente e sempre maggiori dei costi sociali sino all'azzeramento di questi ultimi;
- il *mantenimento* del rischio zero si ha quando i costi di prevenzione costituiscono i costi totali della sicurezza, perché i costi sociali ammontano a zero.

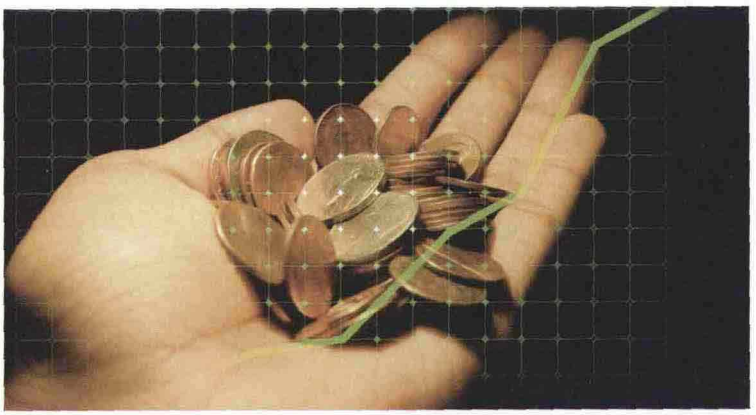
I centri di costo per la riclassificazione dei costi sociali relativi al risarcimento dei danni

Igiene e malattie professionali dell'ambiente di lavoro	Infortuni	Rischi psicosociali (stress, mobbing, burn-out)	Inquinamento ambientale	Pericolosità del prodotto o del servizio	Modello/sistema di Organizzazione della prevenzione
Costo Riconoscimento malattie professionali e ambiente non a norma	Costo per infortuni, processi, incendio requisizioni, ecc.)	Costi processuali e di welfare (rivalsa) Costi di terapie Farmacologiche e psico-terapeutiche	Multe AUSL, risarcimento danni a terzi, ecc	Risarcimento danni a clienti	Costi da responsabilità amministrativa D.Lgs 231

Fonte: Documento di progetto "La metodologia S.H.I.E.L.D", Luigi Golzio, Cipral, 2011

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

nuove frontiere della prevenzione



L'applicazione della metodologia proposta richiede una riflessione anche in merito alla classificazione dei costi: tutti i costi sostenuti sono classificati nel sistema di contabilità generale dell'impresa *per natura* (ovvero in funzione del fattore di produzione al quale si riferiscono per poter attuare il confronto tra i costi dei fattori produttivi e i ricavi delle vendite). La politica aziendale della prevenzione dei rischi costituisce un oggetto di costo specifico, distinto da quello precedente: si ritiene pertanto necessario prevedere una riclassificazione dei costi per la prevenzione passando da un criterio *per natura* ad un criterio *per destinazione*. L'applicazione di SHIELD si traduce in pratica nell'estrarre dalla contabilità generale i costi di prevenzione ed i costi sociali, classificati per natura, e riaggregarli/riclassificarli secondo il criterio di destinazione, nel caso specifico la prevenzione dei rischi. La riclassificazione dei costi riguardanti la prevenzione viene attuata con riferimento a cinque categorie di rischi (igiene, infortuni, rischi psico-sociali, inquinamento ambiente, pericolosità prodotto o servizio) e ad un ulteriore fattore rappresentato dai costi organizzativi della prevenzione, (il sistema di gestione o il modello di organizzazione e di gestione), costituiti da l'insieme di ruoli e sistemi specializzati e dedicati alla prevenzione dei rischi. Vengono poi individuati altrettanti centri di costo della prevenzione in modo da formalizzare e raccogliere istituzionalmente i costi da sottoporre alla Direzione aziendale per la formulazione della politica della sicurezza e per la valutazione della sua efficacia. L'individuazione e la riclassificazione dei costi sociali, attinenti ai risarcimenti dei danni provocati dall'impresa a terzi (aziende, cittadini, ambiente) avviene, in modo analogo a quanto previsto per i costi di prevenzione, con riferimento alle sei categorie di rischio così come descritto nella tabella riportata nella pagina precedente. Per quanto riguarda i costi sociali, trattandosi di risarcimenti stabiliti dalla legge, sono ineludibili nella loro entità per l'impresa.

I vantaggi nell'applicazione del metodo

Ecco in sintesi i possibili vantaggi per le imprese nell'applicazione della metodologia SHIELD[3]:

- il metodo si fonda sull'analisi dei costi che si sono formati in scambi monetari e che quindi sono o saranno rilevati nel sistema contabile. I valori che SHIELD tratta sono quindi costi "certi" per l'impresa, pienamente attendibili
- la riclassificazione dei costi presenta un modestissimo costo di elaborazione, perché si affianca ed integra (e quindi non modifica) il sistema di contabilità generale presente in impresa
- la strumentazione offerta (le varie tabelle dei costi riclassificati) consente di utilizzare gli stessi dati di costo variamente combinati per tre tipi di decisioni aziendali distinte: la politica di sicurezza; la programmazione e il controllo economico della sua realizzazione operativa; la redazione del Bilancio sociale
- i costi rilevati con SHIELD possono utilmente essere riferiti ai dati fisico-tecnici (giornate perse, ore di formazione, ecc) in modo da sviluppar ulteriori indici di costo e di produttività della sicurezza
- l'applicazione di SHIELD è applicabile nelle imprese di tutte le dimensioni, grandi e medio-piccole
- l'utilizzo di SHIELD consente ai RSPP di aumentare il loro bagaglio professionale perché va a coprire un'area che attualmente non è da essi presidiata, ovvero la gestione economica della prevenzione dei rischi non di mercato.

[3] *Fonte: Documento di progetto "La metodologia S.H.I.E.L.D", Luigi Golzio, Cipral, 2011*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.